

ordine nel febbraio e marzo 1686 di lavorare alla soluzione della questione lorenese.¹ Un fiduciario del La Chaize propose quindi di compensare il duca Carlo col Meclemburgo; ma il Ranuzzi e il cardinale Cibo con ragione non accettarono di discutere il progetto.² Innocenzo XI, tuttavia, non si scoraggiò per questi insuccessi; nel luglio 1686 il nunzio ebbe nuovamente incarico di tentare un regolamento della questione lorenese.³

Già durante gli sforzi per una soluzione di tale questione comparvero i sintomi di una nuova contesa tra la Francia e l'imperatore, i quali suscitavano serie preoccupazioni per un turbamento della pace e quindi anche della prosecuzione della guerra turca.⁴

Con la morte di Carlo del Palatinato, il 26 maggio 1685, si estinse nei maschi la linea di Simmern degli Elettori palatini, la quale era calvinista. Secondo la pace di Westfalia dignità e paesi-elettorali passarono al conte palatino Filippo Guglielmo di Neuburg, cattolico. Il possesso allodiale del morto fu ereditato dalla sorella Elisabetta Carlotta, detta Liselotte, maritata col fratello di Luigi XIV; il duca Filippo di Orléans. Come era prevedibile, Luigi XIV dette ben presto una tale estensione alle pretese della cognata, che la parte migliore dei paesi palatini, il ducato di Simmern e le contee di Sponheim e Lautern, sarebbe divenuta possesso francese. Il papa giudicò la contesa unicamente dal punto di vista, tenuto sempre presente, di render possibile all'imperatore, col mantenimento della pace tra la Francia e l'impero, di proseguire energicamente la guerra turca. Egli fece di tutto sin dal principio per un regolamento pacifico, e fu quindi assai lieto, quando Luigi XIV nell'ottobre 1685 si dichiarò pronto a rimettere la decisione ad un arbitrato papale.⁵ Per eliminare le difficoltà, che l'imperatore e l'Elettore elevarono in contrario, egli propose, invece dell'arbitrato, la forma più innocua di una mediazione. Ma anche questa riuscì assai inopportuna tanto all'Elettore quanto all'imperatore. Leopoldo I avrebbe mandato volentieri a monte la mediazione senza offendere l'alleato nella lotta

¹ Vedi * Cibo a Ranuzzi, in data 26 febbraio e 5 marzo 1686, ivi pp. 59 e 61.

² Vedi * Ranuzzi a Cibo, in data 25 marzo 1686, e * Cibo a Ranuzzi, in data 16 aprile 1686, ivi pp. 427 e 63.

³ Vedi * Cibo a Ranuzzi, in data 9 luglio 1686, ivi p. 76.

⁴ Quanto codesta contesa, la questione palatina, riuscisse intempestiva al papa, a causa della guerra turca, è rilevato da lui nel Breve del 30 giugno 1685 all'Elettore di Colonia Massimiliano Enrico, il quale viene pregato di appoggiare presso Luigi XIV gli sforzi per un regolamento amichevole; vedi BERTHIER II 241. Ivi 243 analogamente a Giacomo II. Cfr. anche l'ordine, non citato dall'ISMICH (*Zur Vorgeschichte des Orléanschen Krieges*), del Cibo al Buonvisi in data 30 giugno 1685, *Nunziat. di Germania* 38 p. 558b, Archivio segreto pontificio.

⁵ Vedi ISMICH, *Zur Vorgeschichte* 21 s., 26.